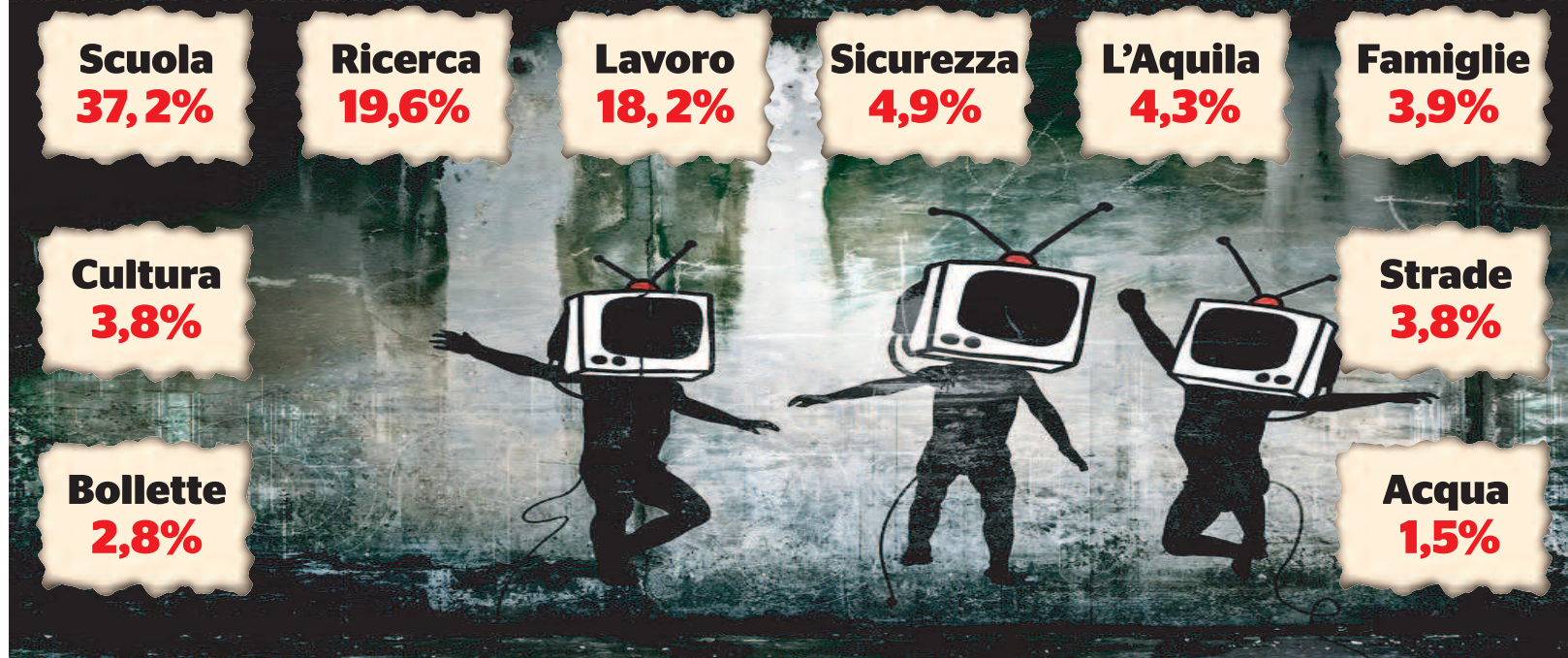


A chi diamo un mese di canone



→ **Stop canone per un mese** Oltre duemila risposte contro il black-out dei talk show

→ **«Destiniamo quella cifra a...»** L'istruzione al primo posto, con la ricerca scientifica

Rai, i lettori: «Soldi alla scuola» Class action dei consumatori

Adusbef e Federconsumatori avviano la class action per riavere indietro un dodicesimo dell'abbonamento Rai. «Risarcimento dovuto, la Tv di Stato abolendo i talk show ha violato il contratto di servizio».

CESARE BUQUICCHIO

Sono circa duemila i voti arrivati sul sito de l'Unità alla iniziativa «La Rai senza talk show, ma si paga lo stesso. Il mio mese di canone per la scuola o i precari». E continuano ad arrivare. Ma la rabbia dei cittadini e degli abbonati Rai, in particolare, potrebbe trovare uno sfogo «giuridicamente efficace» nell'iniziativa delle associazioni dei consumatori.

Federconsumatori, infatti, sta lanciando una Class Action per la restituzione di un dodicesimo del canone Rai: «Ci teniamo a precisare, però, che la nostra proposta non prevede alcuna evasione del

canone. Anzi, il canone va pagato, e va pagato da tutti – spiegano Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti –. Quella che avanziamo, invece, è una richiesta di restituzione di un dodicesimo del canone Rai. Vista l'estrema gravità di quanto accaduto, e vista la grande sensibilità dimostrata da parte della società civile rispetto allo stravolgimento del fondamentale diritto all'informazione nel nostro Paese, ci siamo impegnati affinché tale battaglia si realizzi concretamente, convogliando la partecipazione dei cittadini attraverso la messa in campo di strumenti legali quali la Class Action». Anche Altroconsumo lancia una Class Action e ha raccolto 5.000 firme a sostegno della petizione per la sospensione del canone Rai.

«Tenetelo pure, quel mese di canone. Ma fateci qualcosa di utile» è quello che dicono i lettori de l'Unità che stanno rispondendo all'iniziativa: «Attenti al canone». «Sono soldi pubblici, in fondo. E allora destinateli alle emergenze pubbliche».

L'Unità ha suggerito 10 proposte sulla destinazione che potrebbero avere quei soldi: scuola, lavoro, ricerca, riduzione delle tariffe di acqua, luce e gas, benzina per le auto della polizia, il ripristino dei fondi per lo spettacolo, un aiuto per L'Aquila, famiglie con componenti non autosufficienti, acquedotti da riparare, strade da sistemare. E i lettori hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa.

Migliaia in poche ore i voti per comporre una classifica che vede prima (e con netto distacco) la scuola con il 37,2%, purché pubblica come specificano in tanti, da Marcella a Stefano, con tutte le sue esigenze: dai materiali che mancano (ad iniziare dalla carta igienica), alle aule che avrebbero bisogno di una ristrutturazione, fino ai tanti professori precari da stabilizzare. Al secondo posto di questa classifica parziale si piazza, un po' a sorpresa, la ricerca scientifica con il 19,6%, vista da Carlo e da Giovanni e da tanti altri come la più efficace risorsa per un futuro migliore per tutti. Al terzo posto

il lavoro, con la possibilità di estendere la cassa integrazione ordinaria (appena negata dal governo per mancanza di fondi).

Al quarto posto con il 4,9% si trova la sicurezza, quella vera, che passa dalle risorse che hanno gli agenti di polizia per presidiare le nostre città, come la benzina che manca alle volanti per andare in giro. Al quinto posto c'è L'Aquila, la città straziata dal terremoto. Per il 4,3% dei lettori è il tema più importante, purché i fondi, come dice Giorgia, non vengano dati da spendere a Bertolaso e ai suoi. Al sesto posto un tema delicato (votato dal 3,9%) le famiglie con componenti non autosufficienti. Al settimo e ottavo posto, appaiate con il 3,8% dei voti: c'è la cultura e il ripristino del Fus, il fondo per lo spettacolo e le opere pubbliche, come le strade del sud. Sul nono gradino va alle tariffe di acqua, luce e gas, che con quei 120 milioni si potrebbero ridurre. E all'ultimo posto (1,5%) la manutenzione dei nostri acquedotti. ♦